

Pace e sicurezza ai focolari, gioia festosa per i bimbi, operosità serena per i giovani, giusta mercede per i vecchi: ecco il socialismo.

# COMPAGNA

Ad eguali doveri, eguali diritti. Sia questa, o donne, la vostra bandiera! Libertà, pane e cultura, per i vostri figli, sia lo scopo della comune battaglia.

ANNO III - N. 14  
UNA COPIA L. 5

GIORNALE DEI GRUPPI FEMMINILI ADERENTI AL P. S. I. DI U. P. DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

24 DICEMBRE 1946  
ESCE OGNI MESE

## ASSENTISMO DALLE URNE

Si sono concluse, in queste ultime settimane, le elezioni amministrative in tutta Italia. Diversi mesi sono passati fra le prime, che si tennero la primavera scorsa, e queste seconde: ma mentre le prime si fecero fra l'interesse generale della popolazione, le ultime sono finite fra un'indifferenza, che se non è certamente completa, è per lo meno notevole.

Con senso di allarme ricorre frequente su tutti i giornali la parola assenteismo; si teme, e con ragione, per il nostro avvenire, quando si vede che, dopo così pochi mesi, tanti italiani sono stanchi di votare; e si teme ancor più, quando si considera che le città maggiori, i centri politicamente più evoluti, sono quelli che più hanno deluso. Tutti i partiti senza distinzione temono l'assenteismo delle masse, perché per tutti i partiti esso rappresenta un pericolo.

Le ragioni principali di questa assenza si possono facilmente scorgere nel malcontento e nella delusione provocata dall'incapacità del Governo. Sono indubbiamente questa delusione e questo malcontento ciò che ha causato il maggior numero di astensioni, e, in questo caso, l'assenteismo dei votanti e un motivo grave, sia per il Governo, sia per i singoli Partiti. Ma non è da escludersi che in taluni l'assenteismo sia stato causato, non tanto dal malcontento, quanto piuttosto da un disinteresse vero e proprio verso la cosa pubblica. E in questo secondo caso c'è da tenere assai di più: perché contro il malcontento, che suona a monito per il Governo, si può sempre sperare di porre rimedio con una politica migliore, più intelligente più costruttiva; ma contro il disinteresse di preferisce lasciar fare agli altri, perché non sente in sé il dovere di partecipare con il suo voto alla vita politica del paese, c'è ben poco da fare, se non addirittura nulla. Nel primo caso si tratta di ragioni comprensibili, alle quali si può sempre porre rimedio; nel secondo caso si tratta di avere o meno una coscienza politica di avere o meno maturità, di avere o meno la mentalità adeguata alle esigenze nuove, imposte dalla democrazia: tutte cose che non si improvvisano, che anzi sono lentissime a formarsi, e contro le quali la lotta è particolarmente dura.

E' precisamente qui che cade la conclusione alla quale volemmo pervenire. Non si sa ancora, e ci vorrà parecchio tempo prima di saperlo, se le astensioni sono state più numerose fra gli uomini o fra le donne. I giornali hanno riportato soltanto il caso di Pistoria, dove l'assenteismo si è verificato fra gli uomini, mentre le donne hanno votato nella stessa percentuale del 2 giugno. Comunque, da qualunque parte venisse, la prova di questa partecipazione circo-stanza, saper dare una bella prova di sé e della propria maturità, opponendo all'indifferenza e al malcontento il senso del dovere e della responsabilità.

Poiché esse hanno avuto il diritto di voto come un dono,

che non avevano chiesto e al quale non erano preparate, è poiché tale esso è rimasto ed è tuttora nella mentalità degli uomini; sarebbe questa per esse l'occasione per dimostrare la propria forza e la propria consapevolezza, dando una prova di maturità, che potrebbe giovare molto anche agli stessi uomini. Poiché gli uomini per primi non hanno compreso l'importanza storica del voto e in genere della partecipazione delle donne alla vita politica, per cui in tutti questi mesi hanno continuato e continuano tuttora a ignorare la massa femminile privandola di qualsiasi aiuto, siano le donne a mostrarsi all'altezza dei tempi e a dar prova di quella serietà di intenti e di quella consapevolezza del proprio dovere, che solo possono rimediare al tanto lamentato assenteismo. Siano esse, con la loro presenza, a insegnare agli uomini, quanta forza, quanta perseveranza siano necessarie al trionfo della democrazia, che non può nascere là dove c'è l'indifferenza e il malcontento continuo.

LAVINIA BASSI

## FAMIGLIA, MATRIMONIO, AMORE, NELLA RUSSIA BOLSCHEVICA

2. - Sebbene nella Russia di oggi la casa rimanga trascurata, il focolare domestico entra nella fase di estinzione, e l'abitudine del decesso familiare persista ancora solo fra la classe che non ha accesso alle cucine pubbliche, riservate agli operai la famiglia vi esiste e vi assisterà, grazie all'istitutivo e solidale senso del possesso che anima le madri russe nei riguardi delle loro creature. I genitori sono nutriti nelle fabbriche, i bambini grandicelli mangiano nelle scuole; ma i piccoli, tenuti durante il giorno nei «nidi», che sono stati perciò istituiti presso ogni centro di lavoro, costituiscono quell'eterno legame familiare e formano quell'unica proprietà privata della donna, che nessuna legge socializzatrice di beni è riuscita a collettivizzare.

Vi è una legge in Russia la quale ordina che i figli, se abbandonati dai genitori, si educhino nei collegi di Stato. Ma come abbandonare la propria creatura? Quel fiore appena sbocciato, alle cure degli altri? Come rassegnarsi a non sentire la cristallina voce insistente, sulla parola che ogni bimbo pronuncia per la prima volta, e leggera pari al palpitio di un alio di farfalla: Mammi! Come privare il suo bimbo dell'affetto paterno? e le giovani madri si impensieriscono... le madri russe amano, come tutte le madri del mondo, le loro creature! Si strinsero allora fra le braccia i corpiccini rosei e consero a registrare la loro Unione all'Ufficio dello Stato Civile. Moltissime altre rinunciarono

## SALUTO AL CONGRESSO

Nei prossimi giorni si terrà presso la sala Bassi il Congresso Provinciale della Federazione Socialista Bolognese. Ai compagni e alle compagne che ad esso interverranno, mandiamo sin d'ora il nostro saluto ed insieme l'augurio che i lavori si svolgano, anche questa volta, in quel clima di democrazia e di libertà, che è nelle tradizioni del nostro partito.

Lunga è stata la preparazione nelle sezioni cittadine e in quelle della provincia, seguita dai compagni e dalle compagne con vivo interesse, così che ovunque si sono avute discussioni animate, in cui liberamente si sono espresse le opposte opinioni. Le diverse mentalità.

Per amore di quella piena democrazia, che è il vanto maggiore del nostro partito, anche il Congresso sarà certamente altrettanto vivo e animato, quanto la preparazione che l'ha preceduto.

Alle donne specialmente, che sono meno esperte e meno abituate alla politica attiva, indiamo una esortazione perché direttamente partecipino ai dibattiti, recando una parola, che potrebbe essere utile e chiarificatrice.

Voi, che non amate i giochi di parole, perché troppo guardate alla sostanza delle cose, non vi soffermate certo sull'utile sottigliezza dei vocaboli, ma cercherete, al di là di essi, nei compagni che li pronunciano, quella sincerità e quella coerenza, che sole debbono esservi di garanzia.

Sentirete certamente invocare da tutti l'autonomia del Partito: ma alcuni la inocheranno, che sempre l'hanno voluta e cercata; altri la inocheranno, che fino a ieri volevano e cercavano ben altra cosa. Vi si parlerà certamente del patto di unità d'azione: gli uni come di una cosa ben definita, e limitata solo a particolari circostanze; gli altri come di un mezzo per attuare quella completa fusione, che altro non è se non l'annullamento del nostro partito nel Partito Comunista.

Delle due strade, l'una porterà al Socialismo, l'altra — anche se lentamente e volutamente — alla soppressione di esso. Se avete l'animo di vere socialiste, la scelta non può essere dubbia.

Sebbene negli uomini per attaccarsi al padre dei loro bambini, per sostenere insieme a lui la dura battaglia della vita, come se fossero legate da un matrimonio non solo civile, ma anche religioso.

Il matrimonio dunque o il legame libero, in tutto corrispondente al matrimonio, nella Russia Sovietica esiste, ed ha non solo il compito, vecchio come il mondo della procreazione, ma soprattutto quello della libera volontaria unione dell'uomo alla donna, in considerazione del fatto che solo con l'affetto di un compagno o di una compagna la vita è sopportabile.

Ma accanto al matrimonio felice, benedetto dalla nascita dei figli, che è per le stesse coppie bolsceviche l'ideale «modus vivendi», esiste anche il divorzio, perché nel caso, in cui l'ideale non si possa realizzare non abbia a provocare disgrazie o catastrofi.

I russi ingenuamente credono che il matrimonio debba basarsi sull'amore, ma sanno piuttosto che il controllo assoluto del cuore umano può sfuggire all'individuo da un momento all'altro, che i sentimenti cambiano e si evolvono come gli spiriti, che è quasi impossibile per la natura umana concentrare per tutti i lunghi anni della vita un affetto sempre vivo e sincero sulla stessa persona di sesso diverso. Chi può dar prova di simile costanza è dotato di virtù eccezionali. Ma la società non è costituita solo da individui privilegiati; ristutta, invece, formata da una massa grigia, e questa pure ha

diritto alla felicità. «Il matrimonio deve basarsi sull'amore», mi disse una signora sulai quarantina, a Tashkent, una «signora», ripeté, perché parlavo con un'alta impiegata di Stato, la quale aveva finito gli studi a Parigi e dimostrava un'eccellente educazione. «Quando, dunque l'amore non c'è più, il matrimonio diventa per noi un controsenso, pesa terribilmente a tutti e due i coniugi e diventa un semenzai di menzogne, di tradimenti, di peccato d'ogni natura, non escluso il delitto».

«Le leggi in Europa, mentre mirano a migliorare l'ordinamento sociale, non si preoccupano molto di quel perfetto matrimonio che è l'individuo».

Agli altri scopi cui il matrimonio di solito tende in Occidente, in Russia non, si guardano con disprezzo. I matrimoni convenzionali non possono nemmeno essere presi in considerazione: tutte le nostre «convenzioni» sono abolite. Nessuna donna può illudersi di rappresentare il cosiddetto buon partito dal punto di vista materiale, né di conquistare per mezzo dell'uomo, una posizione sociale più elevata, nel quale permettersi il lusso di una vita oziosa.

Tutti in Russia sono poveri benché certi professionisti, uomini e donna come i medici incontrati da me a Horog, non iscritti al Partito, guadagnano 900 RS. al mese, ma anche se fossero ricchi non potrebbero permettersi liberamente ed apertamente il loro denaro, perché questo dovrebbe subito, in un modo o nell'altro, essere resti-

tuito al Governo.

La posizione sociale elevata non esiste, e nemmeno è consentito alla donna di trascorrere la vita in casa. La donna sa bene che, chiunque si sposi, può e deve continuare il suo lavoro fuori di casa, perché troppo spesso il guadagno di uno non basta a sfamare due bocche o perché urge il lavoro sociale. Non vi è dunque per lei altra vera ragione per contrarre il matrimonio che l'amore; nessuna forza la obbliga al matrimonio all'infuori di quella della natura, dell'amore e del «genio della specie»: forze tutte che si uniscono per fare trionfare la meravigliosa capacità femminile della concessione sulla continua distruzione operata dalla morte.

Se dopo le iniziali ebbrezza della fiamma dell'amore nel focolare domestico si spegne e manca il mastice dei figli per tenere unita la famiglia, i coniugi vanno in cerca di altri compagni, accendono nuovi focolari, o vivono nell'isolamento o nella tristezza.

Non per questo la donna viene bollata dalla comunità di un marchio di disprezzo o di infamia. La sua vita intima è un affare personale; nessuno trova giusto o ragione per criticarla. E anche se la donna passa sopra qualunque forma di legalizzazione in fatto di promiscuità sessuale, e vivendo in pace con il suo uomo concepisce un figlio, questo non viene costretto a vivere sempre ai margini della Società, ma gode i pieni diritti del cittadino comune, e rimane il figlio riconosciuto dei suoi genitori e della sua terra. La madre del «figlio naturale» non assapora l'amarezza del bando; non esia per tutto il resto della sua vita il fallo giovanile: è semplicemente una madre. E se questo atteggiamento della comunità russa può suscitare, dal nostro punto di vista, critiche severe, dobbiamo tuttavia

convenire che esso evita alle madri fuori legge il dolore di ricorrere in segreto a pratiche illecite, così severamente punite dalle nostre leggi; le quali, se commisurano la punizione alla gravità della colpa, non sempre riescono ad eliminare la causa di così tragico effetto, perché nessuna legge è più potente delle leggi di natura.

Alla fine di una conversazione con una intelligente e colta studentessa di Bharu, conversazione grave di silenzi e di reciproche considerazioni sulle divergenti opinioni, la mia ospite sospirò profondamente e mentre amareggiava lo sguardo nel cielo giallastro, come svegliando in sé un ricordo lontanissimo, disse piano piano: «Forse certe cose non si dovrebbero fare... Così dicono anche le nostre vecchie... Dicono che prima la vita era diversa... Io non ricordo il tempo di prima, ma penso che quella vita era falsa da capo a fondo, e credo che, per non fare certe cose, non si dovrebbe nemmeno avere l'istinto di farle. Lei mi parla della rinuncia e del sacrificio... Lei è una signora occidentale. Può rinunciare a molte cose, perché molte cose possiede; può sacrificarne una per prendersi la rivincita su di un'altra, ma io non ho che queste dieci dita, non ho che questi stracci, non possiedo che il mio amore: per me la rinuncia dell'amore significa la rinuncia alla vita; durante la rivoluzione ho imparato a difenderla, questa mia vita, ad ogni costo; ho imparato ad apprezzarla sopra qualunque cosa. Come posso rinunciare ad essa, oggi?», e scorbò la testa la piccola ribelle.

«Del resto voi in Occidente fate come noi qui solo agite in segreto, mentre al vostro mondo, perché ne avete soggezione, io non ho paura di nessuno, né degli uomini, né di Dio!»

E. MIROZOWSKA

## Risveglio femminile

Alla liberazione poche donne, quasi tutte della vecchia guardia femminista, i primi gruppi femminili. Compagne che avevano nel cuore ancora sostenute nelle dure lotte fan-co a fianco dei compagni, quando nella nostra provincia la donna era sul piano delle rivendicazioni sociali e lottava con ardore per il pane dei propri figlioli, per una casa più sana, contro le malattie allucinate della miseria: pellagra, tracoma, tubercolosi, ecc.

Vent'anni di fascismo non hanno facciato quelle tempere, ma rinsaldata la fede, pronte a dar la loro opera nella lotta contro l'oppressore, pronte a cantar l'inno della Libertà appena uscite dalla schiavitù.

Dall'aprile mesi di lavoro lento, ma costante, poi febbrili, quando ogni socialista avrebbe voluto che la bellezza della propria fede e la giustizia stata da tutti apprezzate, quindi l'altro periodo di stasi ed ora risveglio!

Risveglio dovuto in maggior parte allo stimolo dell'amor proprio ferito, che le nostre donne non hanno mai sentito

Diffondere "COMPAGNA"

Bene disse la compagna On. Bianca Bianchi, che gentilmente

# 1° Convegno Provinciale Femminile

## A REGGIO EMILIA

ta presedette al nostro Convegno e ci portò la luce della sua smagliante parola: i nostri compagni ragionano ancora con la mentalità di un tempo, quando il nostro Partito poteva anche permettersi il lusso di essere disorganizzato.

Ma allora erano altri tempi; oggi è necessario organizzarci, la lotta è ben diversa oggi, le donne hanno avuto il grande regalo del diritto al voto, e quindi si impone una educazione politica!

Il 1° novembre segna una tappa nel lavoro del nostro movimento; mi auguro che al prossimo Congresso si possano registrare molte altre buone iniziative, molte altre attività e soprattutto vorrei che le principali branche che ci interessano fossero prese in seria considerazione da tutte, come ad esempio il campo Sindacale, le cooperative, l'assistenza.

Sono tre rami che nella nostra rossa provincia dovrebbero avere il loro naturale svolgimento: il sindacato sentito come base dell'idea Socialista, la cooperativa come applicazione della nostra dottrina, la assistenza, dolorosa necessità dell'ora triste che attraversa il nostro Paese ed in special modo il popolo lavoratore.

Compagne tutte che avete lavorato grazie della vostra opera e avanti sulle vie del Socialismo!

Aurelia Zama

### Igiene ed estetica femminile

## LA DONNA PUO' FUMARE?

Una simile domanda fatta quindici o vent'anni fa, avrebbe scandalizzato le persone di idea più liberali; viceversa adesso è una domanda curiosa. Moltissime donne fumano e molto, e fumano anche le ragazze.

Fanno bene, fanno male, dove è la verità e la via?

Il problema ha, a mio avviso, tre aspetti: uno morale, uno estetico, uno igienico.

Il punto di vista morale può formularsi così: « il fumare è un atto immorale per la donna? » getta un'ombra sulla rispettabilità femminile, è un elemento esteriore per giudicare la sua condotta e la sua personalità più profonda? »

Non è difficile, a noi socialisti, sormontare questo quesito. L'evoluzione sociale, la civiltà contemporanea hanno spezzato le barriere e non vi è quindi nulla di strano che la donna, pur non abbandonando i suoi caratteristici attributi: abitudine cercata e cerchi di copiare ciò che gli uomini avevano come loro piaceri personali.

D'altronde bisognerebbe far parte di certi ambienti, od accettare certe teorie, per respingere come peccato la ricerca di questo genere di piaceri personali, che in fondo, sono un contropeso necessario all'inevitabile dolore umano.

Il punto estetico ci potrebbe chiedere: il fumare accresce o diminuisce la bellezza femminile?

La risposta è imbarazzante, poiché non vi è nulla di così grazioso nell'abbigliamento, che non possa essere deturpato dalla mancanza di buon gusto. Sarebbe più esatto porre il quesito estetico in questi termini: la sigaretta può essere utilizzata, come elemento di grazia e di fascino femminile? Rispondo senza esitazioni: sì.

Certo anche qui il buon gusto ha la sua importanza. Vedremo alcune fumare nello stesso modo che si assapora una gratia colla cannucchia; ma ve ne sono altre che sanno utilizzare la modesta ed ingegnosa

Si è tenuto a Reggio Emilia, domenica 27 ottobre, nel Teatro Municipale, il 1° Convegno provinciale femminile; nonostante la pessima stagione, che ha impedito a molte iscritte della campagna di partecipare, vi i lavori del Convegno sono svolti fra un buon numero di compagne, in una atmosfera di cordialità e di serietà, appagando in tal modo il desiderio di tutte.

Hanno contribuito, con la loro profonda preparazione politica e con la loro esperienza, la compagna On. Lina Merlin che, nominata presidente del Convegno, ha dato inizio ai lavori, le compagne Aurelia Zama di Bologna e Iva Vaccari di Modena ed una allegra schiera di compagne molinelliste, che, nel rivolgere a noi il loro saluto, ci hanno mostrato quanto sia limpida e salda la loro fede ed hanno rafforzato, nei nostri cuori la fiamma dell'idea Socialista.

Dopo di che il compagno On. Simonini ci ha portato il saluto della federazione e l'augurio per il buon esito del Convegno, « si sono iniziati i lavori con una relazione della compagna Malvina Magri sulla « Organizzazione del movimento

cante sigaretta, con tale grazia, da riuscire ad accrescere la propria naturale bellezza.

Però non vi è solo un'estetica degli occhi; ve n'è un'altra della bocca e dell'oltrato.

Il fumo non è indifferente per i denti. Come è noto, tende ad oscurarli e ad ammetterli. Il tabacco lascia alla lingua un colore tutt'altro che piacevole. Ed allora? Se la moda e l'imitazione di iniziativa vi attirano, se proprio alle vostre innumerabili virtù volete aggiungere qualche vizio, fumate poco e di rado, non dimenticando di lavarvi la bocca con diligenza ogni sera.

Esaminiamo infine il lato igienico. Indubbiamente il fumo è una abitudine non strettamente necessaria. Certamente può presentarci alcuni inconvenienti per la salute. Ma l'igienista, se qualcosa troverà piacere nel fumare, non può per questo dannare in un girone infernale. Gli dirà solo: non fumare troppo, perché oltre il denaro, il tabacco può attentare alla tua salute, o mediante l'irritazione prodotta dal fumo, o mediante l'infossicazione, dovuta alla nicotina.

E? questa della nicotina una questione che ha una indubbia influenza sulla funzione più delicata e tipica delle donne, su quella degli organi riproduttori.

Sono antiche le osservazioni sopra la frequenza di certi disturbi esclusivamente femminili: nella opera del tabacco, sovrà la maggior facilità negli aborti e sulla più alta frequenza di parti prematuri.

Partendo dai più opposti campi, della morale, della difesa della propria bellezza, della cura della propria integrità fisica si può trarre una conclusione.

Il piacere del fumo non uccide il maggior piacere che consiste in una vita sana, bella, moralmente elevata. La gioia dell'istante non uccida la gioia più grande della salute che permanentemente fiorisce.

Lgca

femminile in Provincia » e per stro partito. A questa relazione ha fatto seguito una vivace discussione sulla proposta, fatta da una compagna, di istituire una scuola per le attiviste propagandiste.

Nel pomeriggio i lavori sono continuati con le relazioni delle compagne Nilda Falletti e Paola Rinaldi su « Iniziative del Nuclei Femminili » e con quella della compagna Dina Pandesini su « Questioni sindacali ».

Dopo di ciò hanno avuto la parola alcune iscritte fra cui la Ballabani che ha trattato l'importante problema della future elezioni siano numerose le iscritte che si recarono a « Madre e il Bambino », cui ha fatto eco una brillante orazione di chiusura di Lina Merlin.

## Il nostro compito

Le grandi guerre che si sono combattute nel corso di un trentennio, e tutti gli altri avvenimenti politici, economici e sociali che ne sono stati le conseguenze, hanno obbligato la donna, non solo ad essere di fianco all'uomo nelle lotte di ogni giorno, ma, qualche volta anche a sostituirlo. In tale sostituzione la donna ha dimostrato saggezza, buon senso, spirito di sacrificio, qualità, queste, necessarie oggi più che mai per poter avviare il genere umano sulla strada della redenzione.

Ogni donna ha in sé tanto sentimento, tanta comprensione e forza di ribellione al male da poter concorrere con pari ruolo ed azioni al miglioramento o, per meglio dire, all'educazione dei giovani e dei fanciulli.

Compagne, lavoriamo per il bene dei nostri ragazzi che, del cattacismo che abbiamo subito, sono usciti favoriti, insoddisfatti e sordi ai nostri richiami, ai consigli degli adulti.

E? il nostro maggior dovere quello di pensare alle generazioni future, richiamando oggi i nostri figli alla disciplina, all'obbedienza, al rispetto verso i nominati e cose. Dobbiamo insegnar loro che è precipuo dovere di ogni giovane ascoltare

Il sistema educativo di questo ultimo quarto di secolo ha formato volontà deboli, spiriti facchi, coscienze pronte più a compiere il male che il bene, e noi, compagne, dobbiamo trovare in noi stesse i mezzi per salvare i nostri fanciulli, non solo dai mali fisici — che non sono sempre i più pericolosi e più gravi — ma da tanti mali morali.

Le speranze che oggi nutriamo sull'avvenire dei nostri bambini non debbono dischiudere una vana illusione; siamo donne una realtà che trova la sua ragione nell'educazione data e ricevuta, nell'amore e nel rispetto verso noi stessi e verso i nostri simili.

Non dimentichiamo, o compagne, che la grandezza di una nazione dipende dal grado di cultura e di educazione del suo popolo, di quel popolo che oggi è prevalentemente formato dai grandi masse lavoratrici.

Rosa Dall'olio

## PUNIRE gli affamatori del popolo

Ho avuto il piacere di assistere nella Sezione Bentini ad una conferenza tenuta dal compagno Pesti. Presidente dei Commercianti Italiani. Egli ha illustrato con chiarezza tutta l'infricata matassa del commercio estero ed interno e le ragioni della crisi alimentare che demoralizza il nostro popolo. Gli sono molto grata e come me, sono certa tutti i compagni e compagne presenti per averci illuminato in tanti punti oscuri, mentre un infinito sconforto simpatronica di noi di fronte alle sue crude e purtroppo veritiere parole.

Il suo è un grande compito e noi siamo fiduciosi perché assegnato ad un compagno di fede e di coscienza che non transige di fronte a situazioni scabrose che portano danno al Paese: non transige nel denunciare i loschi affari di certi speculatori. Purtroppo non tutte le denunce vengono prese in considerazione come sarebbe

opportuno! Ecco il male! Qui sarebbe necessario il pronto intervento del Governo in partnership contro coloro che possiamo definire in questi termini « Accaparratori tomen-tati dalla sete dell'oro » che accumulano merce nei loro magazzini manovrando il mercato. Costoro non dobbiamo chiamarli « italiani » ma criminali e il loro vero nome.

Mentre nell'Italia sopraffatta da tanti dolori e miserie esistono ancora tra i suoi figli degli avidi del denaro ciechi a tutti i guai, e dimenticano che è necessario avere un pochino di coscienza. Questi signori dovrebbero essere puniti senza compassione, spogliati di tutti i loro averi e combinati in un campo agricolo a lavorare. Sarebbe questo l'unico mezzo per insegnare loro che col popolo non si scherza.

Compagni e compagne, lot-tiamo perché il popolo si rin-

novi, si migliori e si renda cosciente di tutti i problemi della vita presente, specialmente quelli economici che sono alla base della vita; diamo anche noi il nostro contributo denunciando gli sfruttatori.

Facciammo appello al Governo

Agostina Salomone

## ATTIVITA' DEL COMITATO DI LAVORO

Dopo il nostro primo congresso provinciale, tenutosi il 1. novembre, il Comitato di Lavoro, che da esso risultò eletto, ha iniziato la sua attività.

In una prima riunione, tenuta l'8 novembre e presieduta dall'Avv. Pergola, si procedette alla distribuzione delle varie branche di attività da attribuirsi a ciascuna delle tredici compagnie elette. Il lavoro fu così diviso:

- Sindacato - Solaroli Fernanda, aiutata da Bertvogli.
- Cooperative - Giordani Rosi.
- Finanze e Ricreativo - Dalla Casa Guerrina e Borghi Iginia
- Assistenza - Vancini Giulia, Miotti Teresa, Lanzi Maria.
- Stampa - Bassi Lavinia.
- Propaganda - Zama Aurelia.
- Cultura - Grazia Lola.
- U. D. I. - Nerozzi Anna.
- Segretaria (provvisoria) - Zama Aurelia.
- Vice-Segretaria (provvisoria) - Lazzari Tina.

In una seconda riunione, tenuta il 15 novembre e presieduta dall'On. Longhena, tutto il comitato di lavoro di città e di provincia procedette alla nomina regolare della segretaria e della vice-segretaria. Risultarono elette all'unanimità rispettivamente la compagna Zama e la segretaria e la compagna Tina Lazzari a vicesegretaria.

La terza riunione, comprendente solo il comitato di città, tenuto il 21 novembre sotto la presidenza dell'Avv. Pergola, venne completamente occupata dalla discussione sul problema dell'U. D. I., per dargli una soluzione, senza la quale è impossibile ogni proficuo lavoro.

Dopo varie discussioni, si stabilì di inviare una circolare a tutte le sezioni, perché decidano sul da farsi nei confronti con l'U. D. I.

Si è tenuta, infine, una riunione il 28 novembre, presieduta dall'Avv. Pergola, alla quale hanno partecipato il Comitato di Città e le compagnie che risultarono elette al Congresso Provinciale dopo le prime tredici, per formare i vari sottocomitati. Le sottocommissioni sono risultate così formate:

- Stampa - Bassi Lavinia, Caccari Giuseppina, Naldi Adelfa.
- Assistenza - Vancini Giulia, Miotti Teresa, Lanzi Maria, Salvi Piera, Forini Ada, Bianchi Argia, Bovio Rina, Nerozzi Anna.
- Propaganda - Zama Aurelia, Solaroli Fernanda, Naldi Adelfa, Abate Maria, Grassi Enrichetta, Giordani Rosi, Bassi Lavinia, Osti Emilia.
- Ricreativo - Borghi Iginia, Osti Emilia, Borgnese Teresa, Bovio Rina, Bianchi Argia, Grassi Enrichetta, Francescari Liliana, Lazzari Tina, Nerozzi Anna.
- Finanze - Dalla Casa Guerrina - abbinata al Ricreativo.
- Cultura - Grazia Lola, Bertvogli Teresa, Benassi Augusta, Lazzari Tina, Osti E-

affinchè con le sue leggi riesca a porre termine a queste speculazioni nel più breve tempo possibile.

L'Internò è alle porte, il popolo è stanco di soffrire e gridare « basta »!

## VITA DELLE SEZIONI

Sez. G. Matteotti - Il 27 u. s. si è riunita la sezione femminile con l'intervento della compagna Zama che ha fatto ampia illustrazione del Congresso femminile. Si è poi proceduto alla formazione del nuovo Comitato di lavoro e delle diverse commissioni assistenziali; la segreteria e la vice segreteria sono state riconfermate in carica.

Dalla simpatica riunione sono emerse attività e iniziative, che è bene segnalare: il giorno dei morti le nostre compagne della Matteotti hanno voluto ricordare i nostri Martiri e all'Altare della Patria in Piazza Nettuno esse hanno depositato fiori, come alla Certosa sulla tomba di Libero Zanardi. Inoltre una compagna bidella di scuole elementari si è fatta promotrice di una raccolta di sillabari dai bimbi di seconda classe, provvedendo poi alla distribuzione fra i piccoli bisognosi delle prime classi.

Fra la più schietta fratellanza si è chiusa questa riunione col intento di lavorare unite per il bene del nostro Partito.

Budrio - Il 14 u. s. la compagna Zama è stata invitata dalla sez. femminile in due riunioni, una pomeridiana ed una serale, in cui essa ha illustrato alle presenti le finalità del nostro Congresso femminile, soffermandosi maggiormente sui problemi organizzativi e sul lavoro da svolgere nelle nostre sezioni. In clima di fraternità e reciproca comprensione si sono chiuse le due riunioni col proposito di lavorare maggiormente per lo sviluppo nostro ed il trionfo della nostra fede.

## Offerte pro "COMPAGNA"

La Sezione Femminile di San Gabriele L. 2000 - La Sezione Femminile di Boschi L. 2000